

# La Mania

HARRY POTTER: IERI NOTTE È SCATTATA L'ORA X NELLE LIBRERIE DI LONDRA

Per gli aficionados grandi e piccoli della saga *Harry Potter* il grande momento è arrivato: ieri a mezzanotte e un minuto, ora di Londra, è incominciata la vendita del settimo e ultimo romanzo di JK Rowling con al centro il celeberrimo maghetto. Da due giorni centinaia di ragazzi e ragazze - alcuni venuti apposta dall'estero, - bivaccano davanti a molte librerie del centro di Londra.

Particolarmente affollato dai saccopelisti, malgrado i continui rovesci di pioggia, il marciapiede davanti alla libreria Waterstonès di Piccadilly. La scrittrice ha astutamente preparato il terreno al



lancio quando nelle scorse settimane ha reso noto che la saga terminerà «con un bagno di sangue». La sofisticata operazione di marketing, pilotata in Gran Bretagna dalla casa editrice Bloomsbury e negli Stati Uniti dalla Scholastic, ha però conosciuto due vistosi intoppi: malgrado le severissime e costose misure di embargo adottate, copie del libro hanno già incominciato a pullulare da qualche giorno su Internet e in Gran Bretagna i supermercati hanno in qualche misura svilito il romanzo riducendolo a pura esca commerciale per l'accalappiamento dei clienti. I supermercati del Regno Unito avevano già annunciato che avrebbero venduto con un grosso sconto il romanzo rispetto al prezzo ufficiale di copertina (17,99 sterline e cioè 27 euro) ma nelle ultime 24 ore si sono fatti la guerra in un'incredibile gara al ribasso. (ANSA)

**INIZIATIVE EDITORIALI** Vai col blues, visto come vi piace. Eccovi un'altra puntata imperdibile della musica dell'anima con perle rare e bellissime mentre scivolano verso la foce del Mississippi in compagnia di Hooper, BB King, Big Bill Broonzy...

■ di Giancarlo Susanna



John Lee Hooker

Il nostro viaggio verso le radici della popular music va avanti con il quinto cd de L'Unità, il secondo dedicato al blues, (oggi in edicola a 6,90 euro più il giornale). E l'apertura è folgorante: *Boom Boom* (1962), il classico boogie beat incalzante e ipnotico del maestro John Lee Hooker (1917-2001), ancora adesso incluso

**IL LUTTO** Muore a 62 anni un filmmaker che ha attraversato la storia del cinema  
**Manzotti, il produttore di Pozzetto e Moretti**

■ Quasi cinquanta titoli, fra film e serie televisive, tra cui blockbuster e più di una fortunata incursione nel cinema d'autore con artisti come Marco Ferreri, Nanni Moretti e Marco Bellocchio. È la carriera di Achille Manzotti, il produttore scomparso ieri a Roma in una clinica romana. Padre di due figlie, Marta, 29 anni e Giorgia di 12, da due anni e mezzo combatteva contro un tumore all'esofago. Nato a Fara d'Adda, il 10 novembre 1943, Manzotti, con i suoi esordi come produttore, con *Luna di miele in tre* e *Stumtruppen*, del 1976, inizia uno dei suoi sodalizi artistici più fortunati del suo percorso, quello con Renato Pozzetto. Fra le commedie frutto del loro binomio, ci sono *L'anticorformista*, *Culo e camicia* (1981), *Il ragazzo di campagna* (1984); *Da grande* (1987). Negli stessi anni, produce fra gli altri anche *Cercasi Gesù* (1982) di Luigi Comencini, con Beppe Grillo, *Storia di Piera* (1983) e *Il futuro è donna* (1984) di Ferreri. Sempre nell'84 Manzotti inizia anche la sua avventura produttiva durata due film (*Bianca e La messa è finita*) con Moretti. Negli anni '90 si dedica sempre più spesso al piccolo schermo, sia per Rai che per Mediaset. Torna nel 2007 alla produzione con *Fratelli di sangue*, la miniserie per Raiuno il cui debutto è previsto per l'autunno.

# Il blues del Delta a bordo dell'Unità

nel repertorio di Eric Burdon, ex leader dei britannici Animals e superbo vocalist bianco. «Nella vita ho avuto delle strane esperienze», raccontava anni fa il grande bluesman, «ed è da quelle che io attingo gli argomenti delle mie canzoni - avversità ed esperienze con la gente. E le donne. Le donne mi hanno sempre causato angoscia e problemi. Sono sempre stato molto tollerante con le mie donne, ma poi mi sono accorto che le cose non andavano per il mio verso. E questo mi ha causato grandi dolori. (...) Ecco perché tutti vanno verso il blues... esso ha più sentimento di qualsiasi altra musica» (da *Blues*, di Robert Neff e Anthony Condor, Priuli & Verlucca, Ivrea, 1977). Di questo rapporto complesso e vitale parla *Boom Boom* e anche *Check Up On My Baby Blues*, l'altro brano di Hooker incluso nella nostra antologia.

Dal primo successo con *Boogie Chillen* (1949) agli ultimi album, affollati da ospiti prestigiosi come Van Morrison, Carlos Santana, Ry Cooder o Keith Richards, passando per la collaborazione con i Canned Heat negli anni '60, John Lee Hooker ha attraversato tutta la storia del blues mantenendo il suo inconfondibile stile.

Il blues del Delta, acustico ed essenziale, è rap-

presentato da un personaggio del calibro di Charlie Patton (1891-1934). Sofferente di cuore, Patton si spense per un infarto qualche mese dopo aver registrato gli ultimi ventisei brani. «Era dotato di una voce rauca e profonda», scriveva Marino Grandi nel suo *B... come blues* (Edizioni Lakota, Roma, 1979), «piena di toni drammatici che sapeva usare con grande abilità (...). Il suo stile chitarristico fu efficace, pesante, tipico del cantante abituato ad esibirsi all'aperto». Personalità altrettanto di spicco Blind Boy Fuller (1907-1941), qui in *New Love Blues* con lo strepitoso armonista Sonny Terry, che lo accompagnava molto spesso; Tampa Red (1904-1981); Sonny Boy Williamson (qui bisognerebbe tentare di chiarire la

**Uno straordinario gruppo di artisti geniali sui quali si sono formate generazioni di musicisti neri e anche bianchi...**

questione dei due bluesmen noti con questo nome, entrambi straordinari); Mississippi John Hurt (1892-1966); il popolarissimo e talvolta discusso (troppo morbido per i puristi e per la critica?) Big Bill Broonzy (1893 o 1898-1958), per arrivare all'elegante B.B. King (1925) e a Big Joe Turner (1911-1985), ruvido antesignano del rock'n'roll. Si tratta sempre e comunque di artisti geniali, sulla cui musica si sono formate generazioni intere di musicisti neri e bianchi. Basterebbe l'esempio di B.B. King, uno dei re della chitarra elettrica blues con Buddy Guy, Otis Rush o Freddie King. «È l'unico uomo nel mondo del blues cui sono stati riconosciuti i suoi meriti. Ma passarono ben vent'anni prima che la gen-

**Da Charlie Patton a Mississippi John Hurt, passando da Sonny Boy Williamson Sonny Terry: musica acustica e celeste**

te glieli riconoscesse», parola dell'armonicista James Cotton, star della band di Muddy Waters. È proprio B.B. King, punto di riferimento di chitarristi come Eric Clapton, Mike Bloomfield o Dave Gilmour, a spiegare quale sia sempre stata la sua principale ambizione: «Vorrei essere l'ambasciatore del blues proprio come Louis Armstrong è stato l'ambasciatore americano del jazz in tutti i paesi del mondo». Come dice un suo celebre pezzo: «Tutti vogliono sapere perché io canto il blues. Io sono stato un bel po' in giro per il mondo e ho davvero pagato il mio tributo. (...) Ho avuto i blues per così tanto tempo e sapete, non mi vergogno a dirlo, mi piace cantare i miei blues».

Questa musica va tuttavia conosciuta e amata non solo per il contributo che ha dato alla nostra cultura, ma anche e soprattutto per la sua intrinseca bellezza. È una fonte cui si può sempre tornare, come hanno fatto di recente Joan Armatrading con il suo *Into The Blues* e Maria Muldaur con *Naughty Bawdy & Blue*, un sentito omaggio alle donne del classic blues, da Besie Smith e Ma Rainey a Victoria Spivey, passando per Alberta Hunter

**TEATRO** 61esima puntata dell'Istituto del dramma antico di San Miniato

**«Il nemico», tra piacere e peccato nella Francia che attende il 1789**

■ Ile-de-France, anno 1785. La Rivoluzione Francese è alle porte, ma i problemi dei conti di Silleranges, eccezioni fatte per qualche poverello che riesce introdursi nel maniero a chieder l'elemosina, sono di tutt'altra natura. Il padron di casa, Philippe, è stato reso impotente da una ferita di guerra. La moglie di lui, Elisabeth, trova conforto non senza esitazioni morali tra le lenzuola del fratello cadetto, il giovane Jacques. È il povero Jacques, che credeva d'essere al sicuro, si vede soffiare la cognata dal fratellastro Pierre, appena tornato a vita secolare dopo una fallimentare esperienza monacale, che gli ha lasciato addosso un'aria un po' aliena ma irresistibile per le signore. Siamo nel quartetto amoroso de *Il nemico*, produzione numero 61 dell'Istituto dramma popolare di San Miniato. Qui, nel bel borgo in provincia di Pisa, come ogni anno viene messo in scena un testo che abbia come coordinate le tante declinazioni della spiritualità. Ne *Il nemico* del romanziere franco-americano Julien Green - qui prestato al teatro - il nodo da sciogliere è l'eterno combattere tra il dovere e il piacere, tra la ratio e i sentimenti. Elisabeth - la focosa, carismatica Elisabetta Pozzi - ben incarna una donna che in un'epoca al tramonto già vaneggia libertà contro la dilagante ipocrisia, e che si lascia travolgere dal nemico del titolo (il piacere o peccato che dir si voglia) fino al dramma che ne consegue. La regia di Carmelo Rifici tradisce la scuola ronconiana del suo firmatario, che pure inserisce nei dialoghi cadenzati che tanto ricordano il maestro curiosi intermezzi di danza - che chiosano la prosa, accompagnati da sapiente commento musicale - ad alleggerire i toni. Proprio il doppio binario della lettura - che non arriva a scegliere una via tra l'eroticismo delle *Relazioni pericolose* e l'intellettualismo che ne trasse Heiner Müller in *Quartett* - rappresenta forse l'unica nota di debolezza dello spettacolo. Che comunque trova momenti più felici, come nel replay con cui le scene clou della storia vengono riproposte in una moviola che ci fa balzare negli anni '50 in cui visse l'autore.

Valentina Grazzini

**LEGGI** Il governo vara un decreto legge che rivoluziona il meccanismo della censura. Con un occhio di riguardo per i più piccoli  
**A tutti i minori di anni dieci: al cinema arriva il divieto anche per voi**

■ di Gabriella Gallozzi

Arriva al cinema il divieto ai minori di 10 anni, fermo restando quelli ai 14 e ai 18. Ecco la «rivoluzione della censura» promessa dal ministro Rutelli e ieri approvata con decreto legge dal Consiglio dei ministri. Una nuova normativa che si propone, come recita il titolo, «a tutela dei minori nella visione di film e videogiochi». Un provvedimento sfornato in gran furia a seguito delle polemiche che occuparono la stampa nazionale a proposito del caso *Apocalypse*, l'ultimo e violentissimo film di Mel Gibson che passò nelle sale senza nessun divieto. Come del resto anche il suo precedente e ancor più splatter *La passione* per il quale nessuno si scandalizzò, forte com'era del sostegno delle gerarchie ecclesiastiche. Ma tant'è. Stavolta Rutelli ha puntato sulla velocità: «dopo quasi mezzo secolo, ab-

biamo mantenuto l'impegno di riforma del vecchio meccanismo della censura cinematografica», spiega il ministro. Ed eccolo in sintesi: per la prima volta appunto i film sono vietati ai minori di 10 anni. Mentre dopo i 18 cade ogni tipo di censura. Ma, soprattutto, guardando in parte alla legislatura anglosassone e americana, sono direttamente produttori e distributori ad autocertificare i loro film, proponendo l'eventuale divieto. La verifica viene poi fatta dall'amministrazione, per i primi due anni su tutti i film, poi a campione o su richiesta. Tra le novità anche la nuova Commissione di classificazione dei film per la tutela dei minori, quella che in passato aveva il compito di dare il nulla osta per la proiezione, con l'attribuzione del divieto ai minori di 18 anni. La nuova Commissione si snellisce, mentre accoglierà al suo interno anche magistrati che si occupano di bambini e psicologi dell'età evolutiva, ma anche

più rappresentanti delle associazioni dei genitori. Nel caso di dubbio, produttori e distributori potranno rivolgersi, pagando, alla Commissione per ottenere il «corretto» parere con conseguente catalogazione. Una commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri si occuperà, poi, di promuovere ed elaborare le misure per

**Nella Commissione anche organizzazioni dei genitori. Divieto anche per i videogiochi Ds problematici Rifondazione di più...**

un «corretto uso» di Internet da parte delle famiglie. La commissione offrirà pure degli incentivi economici a famiglie e scuole per l'acquisto di computer dotati di dispositivi di «parental control». Anche i video giochi saranno «classificati» secondo indicazioni già approvate dalla Comunità europea. «La tutela dei minori - commenta la senatrice diesse Vittoria Franco - è un problema importante, resta però da trovare la giusta modalità per esercitarla». Contraria all'idea di una nuova fascia di età per la censura è Stefania Brai, responsabile cultura per Rifondazione: «D'accordo per quanto riguarda i videogiochi, ma per il cinema noi pensiamo piuttosto - come espresso nella proposta di legge del partito - ad una forma di autoregolamentazione indicata da un comitato di addetti ai lavori e di psicologi e non da genitori. Inoltre un film vietato ai 10 anni perderà ogni chance di passare in tv».